

Un saluto da parte degli studenti di questo Ateneo al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise prof. Giovanni Cannata, al Presidente del Consiglio Universitario Nazionale Luigi Labruna, ai Rettori, ai Presidi, ai professori, al personale tecnico-amministrativo, alle autorità presenti e a tutti coloro qui convenuti per inaugurare, in modo così solenne, il nuovo Anno Accademico.

La cerimonia che stiamo vivendo è sempre stata, per l'Università degli Studi del Molise, momento di crescita e di attenta riflessione su quelle che saranno le prospettive, gli scenari, e le situazioni che l'Ateneo molisano si appresterà a vivere nell'Anno Accademico che oggi si inaugura. Una riflessione che nasce da una continua relazione tra l'Ateneo ed il sistema in cui esso si pone. Anche noi studenti, come utenti di tale sistema, vogliamo, oggi, partecipare a questa riflessione ponendo alla vostra attenzione due problematiche che, mai come ora, ci vedono particolarmente preoccupati: l'attuazione del diritto allo studio e la didattica.

Sono ormai trascorsi più di venti anni da quando il sistema università muoveva i suoi primi passi nel Molise e, rispetto ad allora, tante cose sono cambiate. Quella che sembrava un "sogno", una "speranza" è invece divenuta una realtà di circa diecimila studenti, una realtà che con la sua crescita ha contribuito non poco allo sviluppo economico della regione. L'Università degli Studi del Molise è divenuta una realtà che, con le proprie intelligenze, si è accreditata non solo a livello locale o nazionale, ma anche a livello internazionale, testimonianza di quanto appena detto è la fitta rete di rapporti che lega il nostro Ateneo con Atenei appartenenti a paesi non solo della Comunità Europea, ma anche Extraeuropei.

Se, però, l'Università è stata motore sempre attivo ed inesauribile, non sempre la Regione Molise così come gli altri Enti Locali, garanti dell'integrazione e dello sviluppo dell'Ateneo, ne sono riusciti a tenere il passo. La situazione odierna ci costringe, infatti, ad affermare che l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio, vittima di una politica regionale che per molto tempo e non da oggi lo ha lasciato privo di risorse umane e finanziarie e di idee, si manifesta, oggi, inadeguato a garantire un giusto trattamento ad una popolazione studentesca in continua e costante crescita. Le strutture messe, oggi, a disposizione dell'Ente regionale, per garantire i suoi servizi agli studenti, sono ancora ferme a circa cinque anni fa quando la popolazione studentesca era pressappoco la metà di quella odierna.

Quello che oggi auspichiamo noi studenti, ripercorrendo e condividendo quanto più volte ripetuto dal Presidente della Repubblica è la nascita di un rapporto connettivo tra università, imprese ed enti locali che, anche alla luce dei continui tagli ai finanziamenti effettuati dal governo centrale, oltre a garantire la crescita degli investimenti nel sistema università, ne metta a fuoco le reali e fino ad ora inesplorate potenzialità. Chiediamo alle autorità regionali competenti che si raggiungano e si attuino quegli standard medi di servizi che permettano una giusta ed equa fruizione del diritto allo studio: diritto che prima ancora di essere tutelato deve essere affermato.

Per quanto riguarda la didattica non mi soffermerò sul grado o sui modi di attuazione della Riforma su cui si è detto e scritto tutto ed il contrario di tutto o sulla situazione degli studenti appartenenti al cosiddetto vecchio ordinamento stretti sempre più in una morsa che li vede arrancare in un sistema che li considera sempre più "ospiti indesiderati", ma coglierò l'occasione per sottolineare le difficoltà che gli studenti, che "subiscono" la Riforma, incontrano nel mondo del lavoro. Se, infatti, la Riforma ha provveduto alla creazione di circa 3034 corsi di laurea triennale alcuni dei quali si differenziano solo per la presenza o meno di un esame, il mondo del lavoro non

ha provveduto alla creazione delle nuove figure professionali previste dalla Riforma determinando una situazione abbastanza critica per gli studenti che conseguiranno la laurea di I livello quest'anno e che intendono interrompere il ciclo di formazione accademica ed avviarsi al mondo del lavoro. Il mondo del lavoro ha risposto, cioè, con una riforma ormai troppe volte promessa, ma mai palesata e realizzata.

In questa sede Le chiediamo, pertanto, Presidente di farsi garante, affinché, l'Istituzione che lei oggi qui rappresenta, si faccia partecipe di una necessità che viene non solo dagli studenti dell'Università degli Studi del Molise, ma dagli studenti di tutti gli atenei italiani.

L'anno scorso, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico, ci è piaciuto definirci manodopera pronta a collaborare alla risoluzione dei problemi dell'Ateneo Molisano, anche quest'anno, come allora, Rettore, Le manifestiamo la nostra attiva partecipazione alla risoluzione delle questioni inerenti l'Università degli Studi del Molise, perché, chi vive attivamente l'università, sa che l'Università è, e di ciò non me ne voglia nessuno, prima di tutto e nonostante tutto, degli studenti!

Il Presidente del Consiglio degli Studenti

*Vincenzo Antonio Napolitano*